

dal discorso dipende...

qualche effetto che non sarebbe del sembiante

il fare-uomo. Uno dei correlati essenziali del fare-uomo è segnalare alla ragazza che lo si è. Per farla breve, ci troviamo immediatamente situati nella dimensione del sembiente.

D'altronde, tutto testimonia di questo, compresi i riferimenti che troviamo ovunque alla parata sessuale, principalmente nei mammiferi superiori ma anche nei vertebrati tetrapodi. Un grandissimo numero di osservazioni assai avanzate nel phylum animale mostra il carattere essenziale, nel rapporto sessuale, di qualcosa che conviene limitare perfettamente al livello al quale lo tocchiamo, che non ha niente a che vedere né con un livello cellulare, cromosomico o no che esso sia, né con un livello organico, che si tratti o meno dell'ambiguità di questo o quel tratto riguardante la gonade. Mi riferisco al livello etologico. Tale livello è prettamente quello di un sembiante. Il maschio è il più delle volte l'agente della parata, ma la femmina non è assente, dato che è per l'appunto il soggetto conquistato dalla parata. È nella misura in cui c'è parata che prende posto qualcosa che si chiama copulazione, copulazione che è indubbiamente sessuale nella sua funzione, ma che trova il suo statuto come elemento particolare di identità.

È certo che il comportamento sessuale umano è facilmente riportabile alla parata così com'è definita al livello animale. È certo che il comportamento sessuale umano consiste in una certa conservazione di questo sembiente animale. L'unica differenza risiede nel fatto che questo sembiante è veicolato in un discorso, e che a questo livello di discorso, e unicamente a questo livello di discorso, esso può essere diretto - permettetemi di dirlo - verso qualche effetto che non sarebbe del sembiente. Questo significa che, invece di usare la squisita cortesia animale, agli uomini capita di stuprare una donna, o viceversa.

Ai limiti del discorso, in quanto esso si sforza di mantenere lo stesso sembiente, ogni tanto c'è del reale. Si tratta di quello che chiamiamo passaggio all'atto - non vedo luogo migliore per indicare che cosa questo termine voglia dire. Osservate che nella maggior parte dei casi il passaggio all'atto è evitato con cura. Esso capita solo accidentalmente.

Colgo l'occasione per dare qualche chiarimento anche a proposito di una cosa che da molto tempo distinguo dal passaggio all'atto, e cioè l'acting out. Esso consiste nel far passare il sembiente sulla scena, nell'innalzarlo al livello della scena, nel farne un esempio.

Ecco che cosa in quest'ordine si chiama acting out. Lo si chiama anche passione.

Ai lim del discorso / R

(passione) • acting out: fare passare il sembiente sulla scena

il reale si incarna nel GS  
come impossibile

Sono costretto ad andare velocemente, ma noterete che, così come ho chiarito le cose, si potrà evidenziare un aspetto che ho sempre ribadito, e cioè che, se il discorso è lì in quanto permette la posta in gioco del plusgodere, è precisamente - rincarò la dose - nella misura in cui è ciò che è interdetto al discorso sessuale. Non c'è atto sessuale. L'ho già espresso più volte. Qui procedo solo da un'altra angolatura.

La cosa è resa del tutto sensibile dall'economia massiccia della teoria analitica, cioè di ciò che Freud ha incontrato, e all'inizio così innocentemente, se posso dire così, che proprio per questo si tratta di un sintomo. Vale a dire che egli fa progredire le cose fino al punto in cui ne siamo coinvolti: sul piano della verità. Chi non vede che il mito di Edipo è necessario per indicare il reale, dato che è proprio questa la sua pretesa? O più esattamente, ciò a cui il teorico è ricondotto quando formula questo ipermito è che il reale, propriamente parlando, si incarna - in che cosa? Nel godimento sessuale. Ma in che modo? Come impossibile, visto che l'Edipo indica l'essere mitico il cui godimento, godimento suo proprio, sarebbe il godimento - di che cosa? Di tutte le donne.

Che un simile apparato sia in qualche modo imposto qui dal discorso stesso non è forse la verifica più sicura della teoria che enuncio a proposito della prevalenza del discorso e a proposito di tutto ciò che riguarda precisamente il godimento? Quello che la teoria analitica articola è qualcosa il cui carattere afferrabile in quanto oggetto è quello che io indico come oggetto a piccolo, in quanto, per un certo numero di contingenze organiche favorevoli, esso viene a occupare - seno, escremento, sguardo o voce - il posto definito come posto del plusgodere.

Che cosa enuncia la teoria se non che il rapporto con questo plusgodere è essenziale per il soggetto? È in nome di questo rapporto che la funzione della madre diventa così prevalente in tutta la nostra osservazione analitica. In verità, il plusgodere si normalizza soltanto a partire da un rapporto che si stabilisce con il godimento sessuale, solo che tale godimento si formula, si articola unicamente con il fallo in quanto esso è il suo significante. Qualcuno ha scritto un giorno che il fallo sarebbe il significante che indicherebbe la mancanza di significante. È assurdo! Non ho mai asserito una cosa simile. Il (fallo) è per l'esattezza il godimento sessuale in quanto questo è coordinato a un sembiente, solidale con un sembiente.

È appunto quel che succede, ed è abbastanza strano vedere tutti gli analisti che si sforzano di distoglierne lo sguardo. Lungi dal-

←

Y/R

|| R

Φ/s